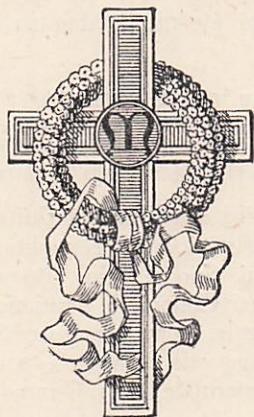


COLEGIO SALESIANO
Talca (Chile)



✓

TALCA, 15 Novembre, 1954.

Carissimi Confratelli,

La Sorella Morte apparsa sul cielo salesiano di Talca e alla alba del 6 Novembre, ei ha rapito il Confratello Coadiutore, Professo Perpetuo,

VITTORIO BARTHES G.

di 60 anni d'età e 31 di Professione.

Era nato il 15 Giugno 1894 in un ridente sobborgo di Valparaíso.

Pochissime notizie ci sono rimaste della ormai lontana fanciullezza di "Don Víctor". L' "ama nesciri..." fu sempre la sua regola d'oro. Niente fotografie, niente accenni al suo passato e nemmeno l'indirizzo di un parente negli archivi. E ogni qualvolta si tentò di rompere la ferrata cerchia del suo umile silenzio, ci si trovò davanti a una decisa riluttanza, che nessuno poté mai vincere nemmeno nelle ore di allegra e fraterna espansione.

Suo padre, Enrico, e la sua buona mamma, Clorinda González, dovettero nutrire in cuore i piú sinceri aneliti di fede cristiana, giacché affidarono ai Salesiani il loro piccolo fiore, fin dal primo

sbocciare: lo troviamo infatti, a cinque anni, nel Giardino d'Infanzia del nostro Collegio di Valparaíso.

Nel 1908 arriva a Macul, il nido dei nostri aquilotti. Ammesso al Noviziato nel 13, indossa la veste chiericale. Tutto va bene fin qui e sono accorrenti le sue doti: carattere faceto, capacità di studio, pietà, serietà, spirito d'apostolato. Una spina, però gli trafigge il cuore proprio negli ultimi giorni. Il Maestro lo chiama in ufficio e gli dice:

—Caro figliuolo, tu saresti ammesso a pieni voti, se non ci fosse una gravissima difficoltà...: la tua piccola statura!

—Ma io ho sognato fin da piccolo di farmi prete...

E quel sogno svanito e quell'ansia finita nel vuoto riempirono di lacrime gli occhi di Vittorio. Volle meditarci sopra, e procrastinò la decisione per nove anni, fino al 1922. Bevve il suo calice lavorando intensamente nei nostri Collegi di Santiago e in quello di Valdivia e praticando le Regole, come se fosse Salesiano. Alla fine di quell'anno superò la lunga crisi morale e tornò al Noviziato. Fece a Macul la Professione triennale il 31 Gennaio 1924 e quella perpetua nel 1927.

Valdivia fu, senza dubbio, la città a cui diede con amore tutto se stesso. Vi lavorò durante 26 anni. S'era specializzato nell'insegnamento della Storia e della Geografia, raggiungendo una straordinaria competenza didattica, ammirata dagli allievi, riconosciuta e invidiata dai membri delle Commissioni Governative, non sempre bene intenzionati e alcune volte ligi alle sette massoniche.

Mantenne la cattedra dei corsi liceali e, a questa sua principale responsabilità, univa la scrupolosa gestione della Libreria Interna e con esattezza, allegria e spirito d'inappuntabile salesianità, cooperava nell'assistenza dei giovani e nelle molteplici attività scolastiche.

Di quegli anni così belli rimangono nel cuore di molti rimembranze deliziosse; il lavoro, l'allegria, lo spirito di pietà salesiana intensa e profumata di sacrificio, d'amore e d'immolazione per il bene dei giovani, fecero sorgere nel cuore della gentile cittadina meridionale il Collegio più rinomato della zona sud. Vittorio Barthés ne fu uno degli artefici.

Aveva cinquant'anni quando sentì i primi sintomi delle maliattie, che poi lo tormentarono fino a trascinarlo al sepolcro: l'arteriosclerosi e il diabete. I Superiori lo destinarono a Santiago e gli affidarono, nel 1942 il Controllo-Spedizioni della nostra Casa Editrice. Vi rimase cinque anni.

Nel 1948 lo troviamo a riposare nella quiete virgiliana di Linares. L'arteriosclerosi aveva fatto terribili progressi e se ne risentiva anche la sua vita psichica. Non perdette però quella delicatezza che aveva custodito fin da bambino e fu sempre modello di buon religioso nella vita comune e nelle pratiche di pietà.

Eccolo a Talca nel 1951, quale economo-dispensiere del Patronato "Mariana Silva". Vi rimane tutto il 1952. Fa ancora un po' di scuola, ma non può, in realtà, assolvere nessuna carica; anzi l'inesorabile progredire ei suoi mali l'obbliga più volte al letto e anche al ricovero nell'umile corsia dell'Ospedale. Comincia così il suo purgatorio.

Nel 1953, a metà d'anno, essendo già in condizioni estremamente pietose, chiede ed ottiene dal Signor Ispettore il suo trasloco a queste nostre Colleghi, sito nella stessa Talca. I Confratelli lo ricevono con affetto ed, essendo poverissima la casa, s'impongono mille sacrifici purché nulla gli manchi.

I continui disturbi al cuore fan necessario, dopo poche settimane, il suo trasporto a Santiago, nella Clínica dell'Università Cattolica. Torna a Talca dopo cinque mesi; ma il male riappare quasi subito: adesso s'è aggiunta l'uremia. Questa volta lo portiamo alla rinomata Clinica annessa all'Ospedale Regionale. Ottimi medici, le buone suore di San Vincenzo e le caritabili infermiere lo vigilano con amore. Supera la crisi momentaneamente e vuol ritornare in Collegio.

Ma il male precipita e il martirio del suo povero corpo piagato contrasta con la serenità del suo spirito. Fa la Comunione ogni giorno, dice le sue preghiere e non si lamenta mai.

Proprio alla sera del Venerdì 5 Novembre, e nonostante un lieve miglioramento notato in quel giorno, avevamo deciso di stabilire la veglia notturna accanto al suo letto.

Invece quel mattino lo trovammo inerte. Con le mani giunte, gli occhi rivolti al cielo e le labbra in atto di mormorare un'ultima preghiera. Era il primo Sabbath di Novembre e il giorno dopo si sarebbe cominciato in tutto il Cile, con un tripudio di canti e un profuvio di fiori, il tanto aspettato e si caro Mese di María. La Madonna se l'era portato in cielo. Gli si impari —sub conditione— l'assoluzione e la Benedizione papale.

Poi fu tutto un susseguirsi di Messe e di suffragi: Salesiani, allievi ed amici della nostra Opera si recavano a pregare nella camera ardente. Le solenni e devotissime esequie si fecero al mattino della Domenica.

Il corteo funebre si snodò dietro la Banda, largo, imponente devoto! Allievi, exallievi, delegazioni di altri Collegi con le loro bandiere. Commoventi gli addii prima di tumularlo nel nostro Mausoleo.

Impariamo da lui ad amare intensamente il nostro ideale e a viverlo secondo il pensiero di Don Bosco. Ci fu sempre nella vita del Confratello Barthés l'attaccamento alla Congregazione, l'amore cristiano e fattivo ai giovani, l'allegria e il santo orgoglio di sapersi Salesiano, l'esattezza nel dovere, la scrupolosità nella vita religiosa, la delicata difesa della purità, la mortificazione che gli fece sopportare senza lagnarsi il martirio degli ultimi mesi.

Fra tanti splendori di una vita consacrata a Dio e all'Ideale, ci saranno state senza dubbio l'ombra della povera e zoppicante natura umana. Questo deve indurci a suffragare con affetto l'anima del caro Confratello. Vi chiediamo anche una preghiera per il nostro povero Collegio di Talca, percosso dai terremoti e dall'incendio; e un ricordo per

Vostro Affmo. in Don Bosco.

Sac. ETTORE FRACASSI ROSSI,
Direttore

DATI PER IL NECROLOGIO:

Coadiutore VITTORIO BARTHES da Valparaíso (Chile), morto a Talca, "El Salvador", il 6 Novembre 1954, a 60 anni di età e 31 di Profesione.-

TALCA (CHILE)
COLEGIO SALESIANO